

[Accueil](#)[Revenir à l'accueil](#)[Collection Asti, Fondazione Centro di Studi Alfieriani \(FCSA\)](#)[Collection Manoscritti \(Asti\)](#)[Collection Carte di Tommaso Valperga di Caluso \(1772 - XIX sec.\)](#)[Collection Lettere di Vittorio Alfieri a Tommaso Valperga di Caluso \(1785 - 1809\)](#)[Item Asti, FCSA, 12-036](#)

Asti, FCSA, 12-036

Auteur(s) : Alfieri, Vittorio

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

2 Fichier(s)

Histoire du document

Date(s) d'écriture 1802-01 [?]

Lieu(x) d'écriture [Florence]

Informations sur l'édition numérique

Soutiens La numérisation de ce document a été réalisée par la / pour le compte de la Fondation "Centro di studi Alfieriani"

Éditeur Monica Zanardo, Università di Padova / Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle).

Droits

- Les contenus de cette notice ont été créés dans le cadre du projet "Digital Alfieri", ITEM (CNRS-ENS). Leur réutilisation non commerciale est libre et gratuite. Elle est encadrée par la licence CC-BY-NC-ND 3.0 FR
- Les images présentées sur ce site sont des reproductions numériques de manuscrits appartenant aux collections de la Fondation "Centro di studi Alfieriani" d'Asti (Italie). Leur réutilisation non commerciale est libre et gratuite. Elle est encadrée par la licence CC-BY-NC-ND 3.0 FR

Auteur(s) de la description Caretti, Lanfranco

Compilateur(s) de la fiche Vuozzo, Alessandro

Responsable de la plateforme Walter, Richard

Comment citer cette page

Page "Asti, FCSA, 12-036" - Site web "Digital Alfieri".

Editeur : Monica Zanardo, Università di Padova / Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle).

Consulté le 05/12/2025 sur la plate-forme EMAN :

<https://eman-archives.org/DigitalAlfieri/items/show/1436>

Type de document Correspondance

Informations sur le document

Auteur(s) Alfieri, Vittorio

Description Lettera di Vittorio Alfieri a Tommaso Valperga di Caluso

Destinataire(s) [Valperga di Caluso, Tommaso]

Lieu de destination [Turin]

Lieu de conservation Asti, Fondazione "Centro di Studi Alfieriani", Carte di Tommaso Valperga di Caluso, 12-036

Langue(s) Italien

Description du document

Support Papier

Mains Autographe de la main de Vittorio Alfieri

Fascicules 1 c.

Etat général Bon

Références bibliographiques Vittorio Alfieri, *Epistolario*, III, a cura di Lanfranco Caretti, Asti, Casa d'Alfieri, 1989, pp. 131-134.

Notice créée par [Alessandro Vuozzo](#) Notice créée le 14/05/2025 Dernière modification le 16/05/2025

Amico Carissimo.

Ho ricevuto la vostra del 27 X^{bre}, e con mio sommo dolore mi trovo sempre prevenuto. Spero, che pure avete più affari e disturbi di me, onde il vostro silenzio cogli amici verrebbe ad essere assai più sensibile del mio. Ma non imposto, voi siete avvezzo a curare la mia, infingardaggine, e non l'attribuite certo a mancanza d'affetto per voi. Onde non vi dico altro per incanto.

Capisco benissimo quel che mi dite, che la vostra Cattedra di Lingue orientali vi dà anche qualche diletto. Si ha gusto ad insegnare, quando si trova disposizione nei discepoli, e insegnando io vedo che si impari moltissimo. Talché (vi voglio far vedere un poco a parte mia) se io trovassi qualcuno che volesse imparare il Greco da me, che non lo so, non per superbia ma per voglia d'imparare io meglio, non avrei difficoltà di mettermi ad insegnarglielo, perché nell'atto di dover dare ragione ed evidenza di tale o tal punto allo scolaro, me la serve a render ben chiara a me stesso. Non dico che lo stesso possa succedere ora a voi nelle lingue in cui siete insegnato, ma crederei pure che un qualche utile a voi stesso ne ridondi.

Qualche poi vi mi traste il fatto di quelle mie Opere ristampate a Parigi, e che mi dite avervi letto l'Esposizione Vendicata, io ve ne voglio fare un uso sfogo amichevole, e parlarvene a cuore sincero. Non potete credere quanto io sia dolente della pubblicazione di codeste Opere, fatta in tal paese, e in tali circostanze. Dovrei dieci anni di vita, perché questo non fosse mai regnito. Ma non lo potendo rimediare, (o per dir meglio non lo volendo, perché il rimedio per ora verrebbe peggiore del male) vorrei almeno da voi sapere se con quella schiettezza ed amichevole scaltia, che non tutti vostri pregi. 1°.

Ditemi voi spiatellamente il vostro parer in tutto, e vi ringrazio. Due libri di prova, che sono il Veleno di codest'Opera principale. Ma ditemelo distinguendo quanto al Vero per se stesso, e quanto al Vero relativamente al mondo com.^{te}, e non come potrebbe forse essere. 2°.

Ditemi se voi, o altri che voi istigate hanno saputo vedere o trascedere in codesti scritti un uomo vero, o maligno, o che avere intenzione di vendicarsi, o di uccidere. 3°.

Ditemi (e di questo ve ne supplico piangendo) se voi o altri che voi istigate veramente mi son venuti a disprezzare od odiare, o disprezzare per via di codesti scritti. Premento sempre la notizia positiva che io li ho veramente fatti, e stampati tali quali sono, fin dall'1789, ma che mai non li ho poi né letti, né comunicati, né mostrati, né parlatone a chicchessia.

La vostra risposta a questi tre queriti, ben chiara e precisa, mi
potrà forse alleviare il dolore di sì fatta pubblicazione, e me la
potrà forse anche accendere, ma comunque debba esser, la prego, e la
voglio dalla vostra sua amicizia. Aggiungo poi più di uno pensiero
alla sfuggita non che non già perché non di nuovo al vostro,
ma per sempre più farvi vedere che io vi parlo in cuore istintivo,
come il farei con Dio, e credervi che mi ascoltate.
Il motivo di codesti libri fu l'impeto di giovare, l'odio dell'oppressione,
l'amor del vero, e di quello che io credevo tale. Io dissi, fu la gloria
di dire il vero, di dirlo con forza e audacia, di dirlo credendo giusto.
Il ragionar di codesti libri mi pare tacitato e addotto, e quanto più
s'ho pensato dopo, tanto più sempre mi è sembrato verace, e fondato.
E interrogato su tali punti tornami sempre a dire lo stesso, ovvero tacermi.
Ma per tutto questo si doveva egli fare, né stampare, né pubblicare
questi scritti? La prima d'io di no, bastava che l'ho fatto,
e l'ho fatto la provvidenza e la provvidenza di quel libro, che dell'antico
e dei coespediti in quattravoglia maniera. Tu due parole io approvo di
bel nuovo, oltremodo tutto quanto quasi è in questi libri, ma cadendo
nella miserevolezza che li ha fatti, ed i libri medesimi, perché non c'era
il bisogno che mi fossero, e il danno piuttosto maggiore che dell'utile.
E finì aggiungendo che sostanzialmente io ho sbagliato, e sbaglia ancora
nell'approvare tutto quello che sta in essi, ma lo dissi approvabile,
in quanto l'ho visto ex corde, e col cuore, tutto che forse con
gli miei occhi; ma questo non prova che sbaglia con se stesso.
Quanto poi al merito letterario, mi pare che si sia stile, e forza
e chiarezza nel totale; ma pure molto che ancora cambierei adagio
e adagio, che nelle parole li dovessi, e vedere. Ma batti.
La signora un 25 questo giorno vi predirà una tempesta di quanto
vi deve, e vi aggiungerà pure anche le ff q mie che vi dico
per l'onore del Cerretti, il Gobbe, e il Contarini. Etenenti.
Sono stato più lungo che non volevo, e forse più che non doveva;
in risposta alla vostra risposta, vi prelico poi di altre cose mie.
Non mi sono mosso mai che l'ode mia è così buona; ma non
l'ho mai ricoverata, e con romore mio giubilo mi volevo poi a
dovela io di mano a mano partecipate, quando sarete com'io;
e siccome l'avete promesso, l'abbiate comunque mia loella, con tutto
il vostro.